

Un architetto reale in Capriasca

di
Giacomo Cantarelli e Matteo Tantardini

Abbiamo fatto una seduta spiritica, il cui obiettivo era intervistare il noto architetto capriaschese Luigi Canonica, morto da tempo. Per far sì che tutto questo fosse possibile, ci siamo rivolti al famoso medium Maurizio Cattaneo, che ha prestato il suo corpo per riportare, anche per poche ore, il defunto in Capriasca.

44 In Capriasca ci sono due targhe su due differenti edifici che rivendicano essere la sua casa natale. Dove è nato veramente?

Io sono nato di sicuro a Roveredo Capriasca, alle 10:00 di mattina del 19 marzo 1764. Qualcuno pensa invece che io abbia visto la luce a Tesserete: la faccenda delle due nascite è dovuta al fatto che la mia famiglia si è trasferita a Tesserete, nella casa in cui oggi c'è il Ristorante Storni, quando io avevo 9 anni. Il mio vero nome non è Luigi, ma Cristoforo Maria Aloisio Canonica. Da Aloisio deriva il nome Luigi. Sono morto a Milano nel 1844.

Come era la sua famiglia?

La mia famiglia era benestante, mio papà era medico e si chiamava Pietro. Mia mamma Maria Antonia, prima di sposarsi, viveva a Manno in Casa Porta, una bellissima casa ancora esistente, con una corte interna. I suoi antenati erano architetti, molti emigrati in Sassonia e Boemia. Io avevo 3 fratelli e 6 sorelle, nella fila dei fratelli ero il quinto.

Sappiamo che lei credeva nei meriti individuali e meno nel privilegio ereditato: ha a che fare con le sue origini?

Diciamo di sì, perché anche se i miei genitori erano benestanti, ho lavorato tanto per avere successo nella vita. Alla fine la cosa divertente è stata che, benché non fossi nobile di nascita,

Napoleone mi nominò Cavaliere dell'Ordine Reale della Corona di Ferro quando avevo 46 anni, nel 1810. La Corona di Ferro ha una lunga storia ed è ancor oggi conservata nel Duomo di Monza. Grazie al mio lavoro sono riuscito a diventare nobile anch'io.

È partito da zero o il ceto sociale della sua famiglia l'ha aiutato? Se fosse stato povero, sarebbe arrivato dove è ora o no?

Difficilmente avrei potuto studiare, ho potuto farlo grazie al fatto che i miei avevano i mezzi e la sensibilità. In Capriasca non c'erano ancora le scuole obbligatorie, a 10 anni si andava già a lavorare.

Com'era visto qui a Tesserete?

Sono partito per Milano quando avevo 10 anni, ero solo un ragazzino. La "fama" è arrivata dopo. I miei fratelli erano indubbiamente fieri di me e si vantavano dei miei successi, mentre gli altri erano un po' invidiosi, perché eravamo ricchi, e quindi potevamo permetterci qualcosa in più di loro, però erano anche contenti che un loro concittadino fosse diventato famoso. A dire il vero sono tornato poco a Tesserete, però il mio paese ce l'ho sempre avuto nel cuore.

Com'era la situazione a Tesserete a quei tempi?

C'era un amico poi diventato anche lui un famoso architetto,

Pietro Nobile, che ha definito Campestro "capitale della miseria", perché c'era una grande povertà in tutti i villaggi della nostra Pieve. Tesserete era molto più piccolo di adesso, il paese andava dall'attuale Albergo Tesserete alla Migros, se vi capita di passare da quelle parti potrete notare ancora adesso le vecchie case, e sono molto fiero che a questa via abbiano messo proprio il mio nome. In Capriasca i comuni principali erano Sala (comune forse d'origine longobarda) e Bidogno. Tesserete è diventato famoso dopo, quando è arrivata la ferrovia. La parte dove oggi ci sono i negozi come l'edicola e la macelleria è sorta nel 1910. Tesserete era un paese minuscolo costruito con poveri mezzi: quando io ero piccolino, pensate, non c'era neanche la scuola.

Quali scuole ha frequentato?

Ho fatto qui la scuola cappellana, dove i sacerdoti ci insegnavano a leggere e a scrivere, e questo fino a dieci anni. Poi sono stato mandato a Milano da mio zio che era capomastro. Visto che riuscivo bene negli studi, mi hanno fatto fare una scuola di lettere, quindi ho studiato italiano e anche scienze, magari avrei potuto fare il medico come mio padre. Alla fine, dato che ero molto bravo a disegnare, mi hanno indirizzato verso l'Accademia di Brera, una scuola d'arte che esiste ancora adesso, forse una



delle più famose al mondo. Ho frequentato i corsi dell'Accademia dai 19 ai 22 anni, dopo di che ho subito cominciato a insegnare in quella stessa scuola.

Cosa voleva dire essere architetto a quei tempi?

Era molto prestigioso. Dovete immaginare che Milano era una città in piena espansione: i lavori del duomo non erano ancora finiti, c'erano i navigli progettati da Leonardo, che collegavano la città con il fiume Ticino, si stava realizzando il Teatro della Scala e ristrutturando il Castello Sforzesco. Tant'è che Napoleone, quando è diventato re d'Italia, è venuto a Milano, non a Roma e neanche a Firenze.

Che costruzioni importanti ci ha lasciato?

Le cose belle che ho fatto sono per esempio l'Arena di Milano, esistente ancora adesso, trasformata in uno stadio di 30 mila spettatori dove gioca la squadra del Brera. L'Arena di Milano era una specie di piccolo Colosseo, con gli spalti a gradoni. Si potevano fare delle gare sportive, per esempio le corse con i cavalli, oppure spettacoli pirotecnici (delle specie di fuochi d'artificio) oppure ci si incontrava per delle assemblee politiche, ma anche per ascoltare opere liriche. La cosa più interessante è che un piccolo canale scorreva dentro l'arena e poteva riempirla d'ac-

qua, per cui si facevano delle gare o dei combattimenti navali. Quando era inverno, gelava tutto e si poteva scivolare sul ghiaccio quasi come una pista di pattinaggio. Un'altra cosa importante che ho fatto è stato l'ampiamiento del palcoscenico del Teatro della Scala; a quei tempi si andava lì per ascoltare le opere liriche. Pensate un po': dopo 180 anni il nuovo ampliamento del palcoscenico è stato realizzato da un altro architetto ticinese: Mario Botta. Poi ho anche disegnato i giardini di Villa Reale a Monza. Quando Napoleone è diventato re, si è impossessato di quella villa che avevano fatto costruire dagli Austriaci. La villa ha dei giardini immensi che allora erano di otto chilometri quadrati. Ho progettato i viali, i giochi d'acqua, le voliere. In questi giardini, molti anni dopo è stato costruito l'autodromo di Monza e nel 1971 c'è stato un altro ticinese, Clay Regazzoni, che ha vinto il Gran Premio d'Italia di Formula Uno. Un altro progetto importante su cui ho lavorato, anche se mai realizzato o solo in parte, è quello del Foro Bonaparte, che Napoleone voleva fosse una grande area vicino a quello che oggi è il Castello Sforzesco. Di questo rimangono solo i disegni.

A Tesserete non ho realizzato praticamente niente, i miei disegni sono solamente serviti per costruire l'altare della chiesa di Santo Stefano.



In alto: Giochi nautici nell'Arena di Milano, immagine del 1863

Sopra: Il busto di Luigi Canonica nel municipio di Lugano

Sotto: La seduta Spiritica con la presenza di Luigi Canonica



L'Arena di Milano, in una litografia del 1840



I giardini di Villa Reale a Monza
Google earth

Aveva intenzione di rimanere in Lombardia per tutta la vita?

A Milano avevo la mia casa, ma quando sei chiamato un po' dappertutto per il tuo lavoro non è che metti radici da qualche parte, sei piuttosto preso dal lavoro che fai. Io ho vissuto anche a Parigi e nel 1814 sono stato nominato socio dall'Accademia di Belle Arti di Vienna, che a quei tempi era la città forse più famosa al mondo. Il direttore dell'Accademia delle Belle Arti di Vienna era Pietro Nobile, quel Capriaschese di cui parlavo prima.

Cosa significava avere il titolo di Architetto Reale all'epoca?

Il titolo di Architetto Reale me l'hanno dato prima i Cisalpini, che a Milano avevano creato una Repubblica in seguito alla Rivoluzione Francese, però l'ho mantenuto anche con gli Austriaci, che sono arrivati dopo. In tutto questo, la cosa più incredibile che mi sia capitata, è stata l'organizzazione della cerimonia d'incoronazione di Napoleone come Re d'Italia. Era nel 1805 e mi hanno affidato la responsabilità di tutta la coreografia. Napoleone con il suo seguito è partito da Palazzo Reale e ha attraversato una galleria coperta, costruita per l'occasione, piena di addobbi e rivestita di stoffa, poi è entrato nel duomo dove avevamo costruito

un incredibile trono. Di solito c'è qualcuno che ti mette la corona in testa, ma Napoleone era così superbo che si è messo in testa da solo la Corona di Ferro, pronunciando la famosa frase: "Dio me l'ha data, guai a chi la tocca".

Sappiamo che Napoleone si riteneva incoronato direttamente da Dio, che cosa ne pensa?

L'imperatore era un po' un vanitoso, piccolino di statura ma grande di orgoglio, ciò che gli ha permesso di diventare quello che è diventato. Posso affermarlo adesso, dopo duecento anni, a quei tempi queste cose le pensavo solamente e non potevo dirle perché altrimenti mi avrebbe tagliato la testa. Però era divertente vederlo camminare così piccolo in mezzo a tutti gli altri molto più grandi di lui. Mi hanno raccontato anche che avesse dei problemi allo stomaco, e questo è il motivo per cui lo si vedeva sempre con una mano nella giacca.

Lei è stato così famoso che le hanno dedicato delle strade. Ci racconta dove?

Queste strade sono il mio orgoglio, pensate che ci sono addirittura quattro vie che si chiamano con il mio nome: una a Tesserete, una a Lugano, una a Monza e una a Milano.

Lei è morto senza eredi diretti e in vita ha fatto molti soldi. A chi è toccata la sua eredità?

Un po' è andata ai miei conoscenti di Milano, ma il mio desiderio è stato che la gente della Capriasca, di Tesserete in particolare, potesse beneficiare della mia ricchezza, perché in fondo è qui la mia origine.

Ho fatto versare 1.500 lire austriache di allora, che non sono bruscolini, alla scuola elementare cappellana, perché sono stato istruito grazie a questa scuola.

40.000 lire le ho lasciate per l'asilo infantile, pensate che è stato il secondo di tutto il Ticino. L'ho voluto perché a quei tempi la scuola elementare era appena diventata obbligatoria, ma non c'era nessuno che si occupasse dei bambini più piccoli.

Ho fatto anche un lascito perenne di 300 lire austriache alla parrocchia di Tesserete, perché un organista suonasse in chiesa durante le feste.

Pensate che nel Preventivo 2020 del Comune di Capriasca ci sono ancora due voci: "Legato Canonica" e "Legato suono organo", che derivano dal mio lascito di oramai 175 anni fa.